

Cooperativa Sociale Onlus
Pane & Rose

LA DIDATTICA INCLUSIVA e IL METODO ALC

Dr.ssa Jessica Nistri

jessica.nistri@panerosecoop.it

Dr.ssa Pamela Pelagalli

pamela.pelagalli@panerosecoop.it

INCLUSIONE

Il termine INCLUSIONE si riferisce a tutti gli alunni, come garanzia diffusa e stabile di poter partecipare alla vita scolastica e di raggiungere il massimo possibile in termini di apprendimento e partecipazione sociale.

La scuola inclusiva deve mettere in campo tutti i facilitatori possibili e rimuovere tutte le barriere all'apprendimento e alla partecipazione di tutti gli alunni.

INCLUSIONE

La didattica inclusiva è una prospettiva educativa che organizza i processi di insegnamento e di apprendimento a partire dalle differenze presenti nel gruppo classe.

TUTTE LE DIFFERENZE

European Agency for Development in Special Needs Education “Profilo dei docenti inclusivi” 2012

PROFILO DEI DOCENTI INCLUSIVI

Sono stati identificati quattro valori essenziali dell'insegnamento e dell'apprendimento sulla base dell'osservazione del lavoro dei docenti in classe. Questi quattro valori sono:

1. Valutare la diversità degli alunni – la differenza tra gli alunni è una risorsa e una ricchezza;
2. Sostenere gli alunni – i docenti devono coltivare alte aspettative sul successo scolastico degli studenti;
3. Lavorare con gli altri – la collaborazione e il lavoro di gruppo sono approcci essenziali per tutti i docenti;
4. Aggiornamento professionale personale continuo – l'insegnamento è un'attività di apprendimento e i docenti hanno la responsabilità del proprio apprendimento permanente per tutto l'arco della vita.

L'elenco degli indicatori proposti nella pubblicazione citata è molto lungo e dettagliato. Se ne segnalano qui soltanto alcuni tra quelli ritenuti più significativi:

- o l'integrazione scolastica è una riforma sociale non negoziabile;
- o l'accesso all'istruzione dell'obbligo in classi comuni non basta;
- o partecipazione significa che gli alunni devono essere impegnati in attività di apprendimento utili ed importanti per loro;
- o l'inclusione si delinea in termini di presenza (accesso all'istruzione), partecipazione (qualità dell'esperienza di apprendimento) e conseguimento (dei risultati educativi e del successo scolastico) di tutti gli studenti;
- o la classificazione e la catalogazione degli alunni può avere un impatto negativo sulle opportunità di apprendimento;
- o i docenti devono capire i percorsi tipici e atipici della crescita;
- o gli insegnanti capaci insegnano a tutti gli alunni;
- o i metodi di valutazione devono incentrarsi sui punti di forza di un allievo.

7 PUNTI CHIAVE PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA

- 1) La risorsa compagni di classe
- 2) L'adattamento come strategia inclusiva
- 3) Strategie logico-visive, mappe, schemi e aiuti visivi
- 4) Processi cognitivi e stili di apprendimento
- 5) Metacognizione e metodo di studio
- 6) Emozioni e variabili psicologiche nell'apprendimento
- 7) Valutazione, verifica feedback

Risorsa compagni

- Clima di classe
- Collaborazione
- Apprendimento influenzato dalle relazioni, dagli stimoli e dal contesto di pari
- AC
- Tutoring

Adattamento

- Necessario adattare i propri stili di comunicazione, le forme di lezione e gli spazi di apprendimento
- Variare i materiali in base ai livelli di abilità e ai diversi stili cognitivi
- Didattica compensativa
 - Ascolto attivo
 - Competenze compensative (e strumenti compensativi)

Strategie

- Potenziare strategie logico-visive (mappe mentali, mappe concettuali)
- Schematizzare e organizzare
- Necessità di costruire strategie (modalità di elaborazione delle informazioni e delle conoscenze che portino l'alunno a saper pianificare e gestire strumenti sempre più complessi) prima che imparare strumenti
- Mappe sono strumenti didattici complessi
 - Costruzione mappe concettuali in collaborazione

Processi cognitivi e stili di apprendimento

- Conoscere il ruolo delle funzioni esecutive e dei processi cognitivi
- Diversi stili cognitivi
 - Apprendimento come processo, quindi avviene nel tempo, si realizza in rapporto ad un obiettivo, è articolato in una serie di processi sottostanti
 - Apprendere non significa necessariamente acquisire nuove conoscenze, ma anche costruire nuove relazioni tra conoscenze già disponibili e modificazione di quelle pregresse
 - Funzioni esecutive; complesso di abilità che rende l'uomo capace di stabilire obiettivi, delineare strategie di volta in volta nuove ed efficaci e di adattare tali piani di azione.

Processi cognitivi e stili di apprendimento

FONTE: MARIANI L. 2000. PORTFOLIO. STRUMENTI PER DOCUMENTARE E VALUTARE COSA SI IMPARA E COME SI IMPARA .ZANICHELLI, BOLOGNA. | 13

COSA SONO GLI STILI COGNITIVI?

ALCUNE DEFINIZIONI

- Modalità di elaborazione dell'informazione che la persona adotta in modo prevalente, che permane nel tempo e si generalizza a compiti diversi (Boscolo, 1981)
- Gli stili cognitivi si riferiscono alla scelta delle strategie cognitive utilizzate per risolvere un compito e vanno considerati come delle preferenze nell'uso delle proprie abilità. E' importante non confonderli con i diversi livelli di intelligenza e abilità: lo stile cognitivo definisce le preferenze d'uso delle abilità (Messick, 1984)

Processi cognitivi e stili di apprendimento

STILE GLOBALE/ANALITICO

GLOBALE

il soggetto tende a osservare il tutto
può dimostrare difficoltà nel separare e a considerare in modo indipendente le diverse parti
di fronte a un testo si focalizzerà sull'aspetto generale avendo un'idea generale, poi entrerà nei particolari.

ANALITICO

il soggetto tende ad analizzare i dettagli
può dimostrare difficoltà nel cogliere un punto di vista, nel fare un bilancio
percezione del dettaglio: il alunno si focalizza sui particolari arrivando in un secondo momento a una visione d'insieme

Processi cognitivi e stili di apprendimento

STILE SISTEMATICO/INTUITIVO

SISTEMATICO

Il soggetto tende a risolvere un problema esaminando tutte le variabili che vi sono implicate.

Usa strategia a piccoli passi per avvicinarsi alla soluzione.

Entra in difficoltà quando le variabili sono troppe

Si procede quindi in modo graduale con un'analisi delle diverse variabili

INTUITIVO

Il soggetto formula un'ipotesi risolutiva, procede per verifiche per poterla confermare

Spesso rimane fisso sulla prima ipotesi, difficoltà a formularne altre

Processi cognitivi e stili di apprendimento

STILE VERBALE / VISUALE

VERBALE

Il soggetto legge, ascolta, considera le informazioni come "parole", predilige quindi il codice linguistico

Preferisce leggere e poi guardare

Strategie messe in atto: riassunto, associazioni verbali

VISUALE

Il soggetto legge, ascolta e considera le informazioni come rapidi quadri mentali, immagini mentali

E' attratto da rappresentazioni grafiche, mappe nelle quali le informazioni di natura visuo-spaziale hanno un'interfaccia con le parole
Strategie messe in atto: lavorerà per immagini mentali, schemi e rappresentazioni grafiche

Processi cognitivi e stili di apprendimento

STILE IMPULSIVO/RIFLESSIVO

IMPULSIVO

Il soggetto risponde secondo l'impressione dell'attimo: "spara la risposta giusta o sbagliata che sia".

Appare frettoloso, impreciso, fa parecchi errori, si ripete

Pur rendendosi conto che la strategia adottata non è la più adeguata, persiste

Non solo negativo: la scuola richiede, a volte, risposte veloci

RIFLESSIVO

Il soggetto pensa prima di rispondere, si concede del tempo per pianificare la risposta

Appare silenzioso, timido, poco pronto

E' più accurato

Processi cognitivi e stili di apprendimento

STILE CONVERGENTE/DIVERGENTE O MODO PERSONALE DI AFFRONTARE LO STUDIO

Il soggetto segue una

logica di tipo lineare

Privilegia soluzioni
condivise

Preferisce usare routine
consolidate e applicare
principi generali

Procede secondo la
logica e sulla base delle
informazioni che si
possiedono

Il soggetto segue una

logica non lineare,
esprime preferenze
multiple.

Procede autonomamente
e creativamente con la
possibilità di generare
quindi diverse risposte

Processi cognitivi e stili di apprendimento

- Intelligenze multiple di Gardner

- LINGUISTICA
- MUSICALE
- LOGICO- MATEMATICA
- SPAZIALE
- CORPOREO-CINESTETICA
- INTERPERSONALE
- INTRAPERSONALE
- NATURALISTICA
- ESISTENZIALE-SPIRITUALE (in fase di studio)

Processi cognitivi e stili di apprendimento

CONOSCERE LO STILE DI APPRENDIMENTO....

Gli stili sono stati definiti in molti modi...

Tenendo conto

1) delle modalità cognitive

E' l'approccio all'apprendimento preferito di una persona, il suo modo tipico e stabile di percepire, elaborare, immagazzinare e recuperare le informazioni

(Mariani, 2000)

2) della funzione di canale sensoriale, degli stili cognitivi e dell'ambiente di apprendimento

Sono caratteristici comportamenti cognitivi, affettivi e fisiologici che funzionano come indicatori relativamente stabili di come gli allievi percepiscono l'ambiente di apprendimento, interagiscono con esso e vi reagiscono (Keefe, 1979)

Processi cognitivi e stili di apprendimento

CANALI SENSORIALI E STILI DI APPRENDIMENTO

Si definiscono 4 canali sensoriali con cui l'informazione può essere percepita e che caratterizzano in modo particolare l'accesso alle informazioni (Mariani, 2000):

- Visivo-verbale
- Visivo- non verbale
- Uditivo
- Cinestesico

Metacognizione e metodo di studio

- Sviluppare conoscenza e consapevolezza in ogni alunno rispetto ai suoi processi cognitivi
 - Metacognizione: conoscenze che l'individuo sviluppa rispetto ai propri processi cognitivi e al loro funzionamento, nonché le sue attività esecutive che presiedono al monitoraggio e all'autoregolazione dei processi cognitivi.

Emozioni e variabili psicologiche

- Sviluppare una positiva immagine di sé, buoni livelli di autostima e autoefficacia
- Positivo stile di attribuzione interno
- Aumento motivazione ad apprendere
 - Senso di autoefficacia
 - Autostima
 - Motivazione

Valutazione, verifica, feedback

- Valutazione è formazione
- Valutazione utile all'apprendimento
- Valutazione come supporto nel processo didattico
- Valutazione come feedback per l'insegnante rispetto ai propri processi di insegnamento
- Forme di verifica coerenti con la didattica inclusiva
- Valutazione come processo che appartiene a ogni procedura umana e consente di operare scelte, monitorare processi e risultati, di formulare conclusioni

Jessica Nistri Pamela Pelagalli

IL METODO ALC

ALCUNI CENNI METODOLOGICI

Il metodo ALC?

Apprendimento

Linguistico

Cooperativo

Metodo ideato e sperimentato nell'ambito di una ricerca-azione svolta in **40 classi di Scuole Primarie e secondarie di I°** del Comune di Prato nell'a.s. 2012-13 attraverso un progetto finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali tramite ANCI

Allo scopo di:

implementare e potenziare **prassi educative inclusive a classe intera** utilizzando i principi dell'**Apprendimento Cooperativo (AC)** e della **Facilitazione Linguistica (FL)**

Descrizione degli obiettivi di progetto

Il progetto si focalizza sulla sperimentazione e implementazione di buone pratiche tra le diverse istituzioni scolastiche del territorio pratese con l'obiettivo generale di contrastare la dispersione scolastica e facilitare le dinamiche legate alla mobilità sociale dei giovani immigrati provenienti da paesi terzi.

Gli obiettivi specifici di progetto sono:

- la realizzazione di interventi di prevenzione utilizzando l'approccio di metodologie didattiche inclusive (cooperative learning)
- Raccogliere dati prima e dopo l'intervento di prevenzione relativi al clima di classe e alle relazioni esistenti tra gli alunni

DESTINATARI

Sono beneficiari dell'intervento i minori provenienti da paesi terzi e gli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado degli istituti scolastici del Comune di Prato.

Beneficiari indiretti sono i docenti curricolari degli alunni, i facilitatori linguistici, i metodologi, gli operatori di comunità, la rete territoriale, il gruppo classe.

DIDATTICA INCLUSIVA

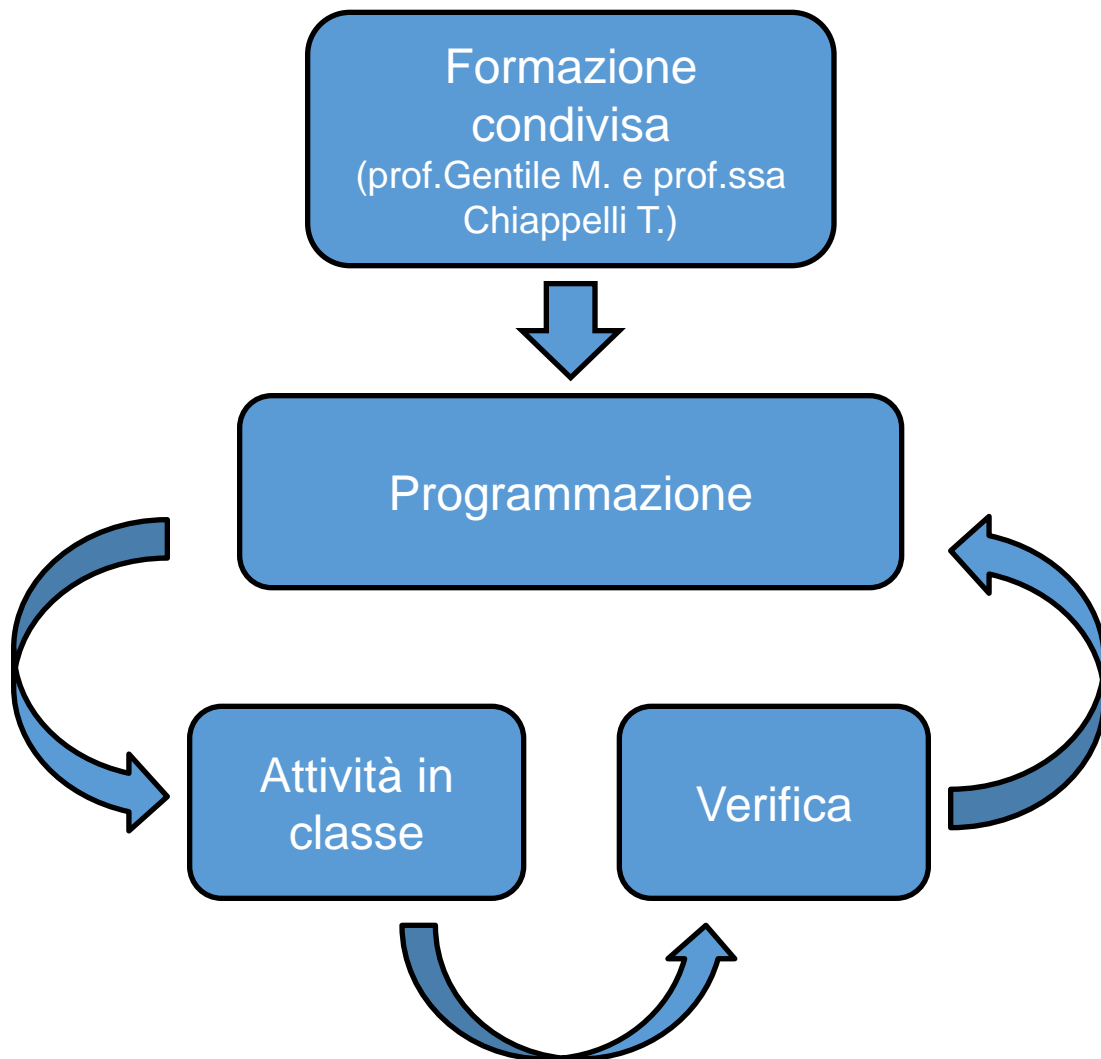
Sperimentazione di un nuovo modello di inclusione che implementa l'Apprendimento Cooperativo con la facilitazione linguistica.

Obiettivo primario è l'integrazione del minore straniero attraverso una metodologia che ne facilita l'inserimento all'interno del gruppo classe combinandosi con la didattica: le unità didattiche sono ri-pensate in comune tra il metodologo in apprendimento cooperativo e/o un facilitatore linguistico ed il docente curricolare affinché anche l'immigrato di recente inserimento o con ancora carenti competenze linguistiche in Ita L2 sia in grado di comprendere contenuti e interagire con l'insegnante e i propri compagni.

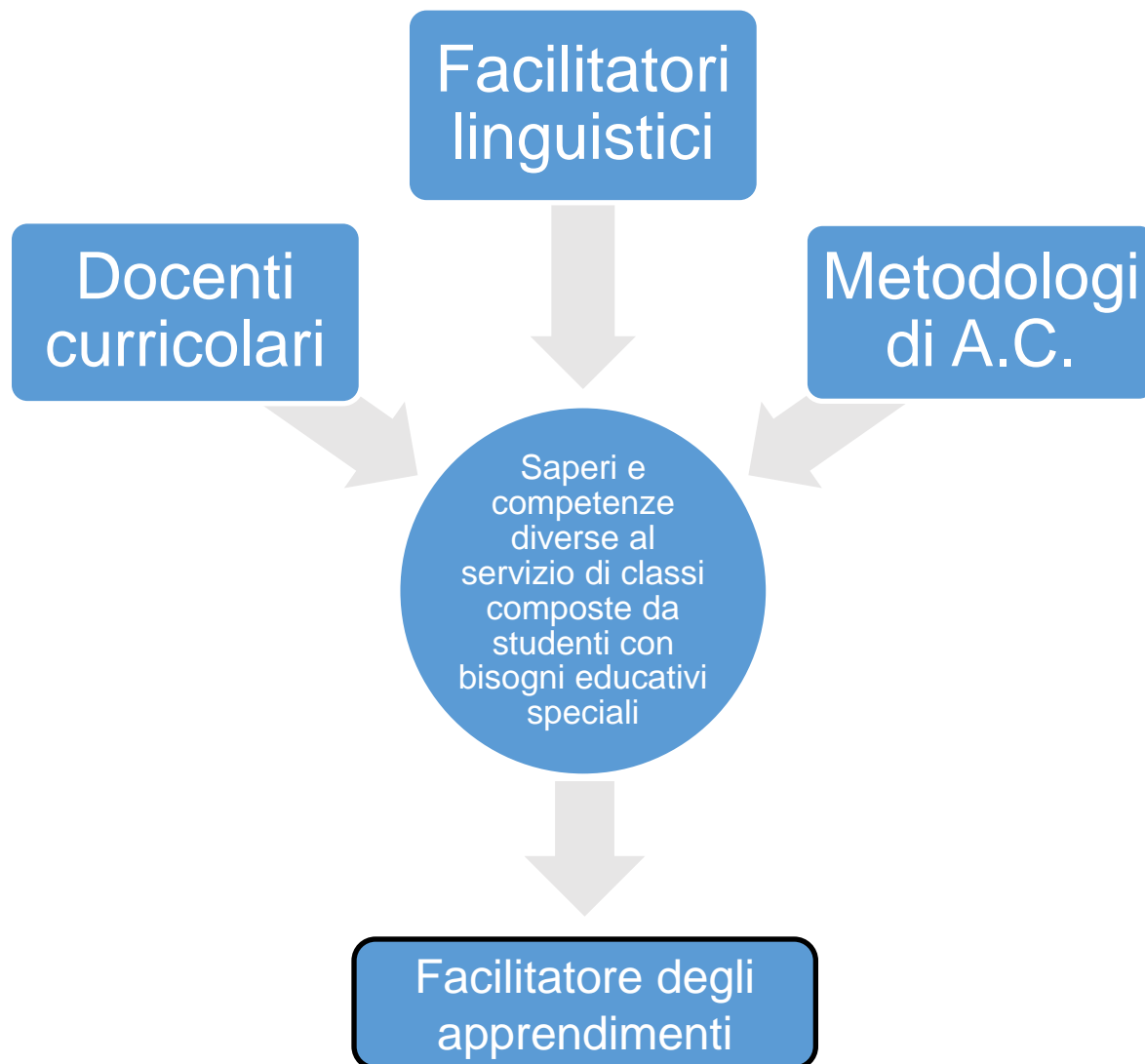
Le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione del 16 Novembre 2012

- **Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni**, per ancorarvi nuovi contenuti.
- **Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità**, per fare in modo che non diventino disuguaglianze.
- **Favorire l'esplorazione e la scoperta**, al fine di promuovere il gusto per la ricerca di nuove conoscenze.
- **Incoraggiare l'apprendimento collaborativo**.
Imparare non è solo un processo individuale. La dimensione sociale dell'apprendimento svolge un ruolo significativo.
- **Realizzare attività didattiche in forma di laboratorio**, per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo e la riflessione su quello che si fa.

Il modello di intervento



I team educativi



Il modello operativo

- Le scuole hanno identificato le classi (con numero elevato di alunni con madrelingua non italiana di livelli linguistici comunicativi compresi tra A2 e B1 del QCER) ed i docenti che avrebbero preso parte al progetto.
- I docenti sono stati affiancati da facilitatori linguistici e metodologi esperti di Apprendimento Cooperativo
- Le equipe si sono incontrate inizialmente per raccogliere informazioni su:
 - la composizione delle classi
 - le caratteristiche specifiche dei ragazzi di madrelingua italiana e non
 - l'individuazione di situazioni problematiche sia dal punto di vista socio-relazionale che didattico;
- questi incontri sono serviti anche per concordare gli argomenti disciplinari su cui si sarebbe sperimentato ALC.

- Nella progettazione e nello svolgimento di ogni attività in classe tutti i team seguivano un modello operativo condiviso distinto in tre fasi:
 1. una attività relazionale di apertura
 2. una attività che insiste su contenuti conoscenze/abilità disciplinari
 3. una attività di autovalutazione/feedback
- La programmazione delle attività è stata svolta dalle coppie facilitatori-metodologi, a partire dalle indicazioni, i suggerimenti e il materiale provenienti dai docenti delle classi: sono state così create Unità di Apprendimento specifiche e calibrate sul gruppo classe, utilizzando tecniche glottodidattiche di lavoro sui gruppi cooperativi.
- Ciascuna classe è stata coinvolta in 10 incontri di 2 ore ciascuno.

L'impianto metodologico di ALC

AC

Utilizzato per intervenire sulla costruzione del gruppo e la promozione di un clima positivo di lavoro

TECNICHE DI FL

Utilizzate per sviluppare negli alunni non italofofoni le abilità per lo studio e per offrire a tutti degli strumenti alternativi per accedere alle conoscenze disciplinari ed una visione interculturale dell'apprendimento

La tesi da dimostrare

Un clima di lavoro positivo, ricco di scambi significativi di collaborazione, aiuto e condivisione tra i ragazzi stimola e facilita gli apprendimenti in generale (quelli linguistici in particolare nel nostro caso).

Importanza del contesto di apprendimento

Vivere in un gruppo di pari in cui le relazioni siano basate sulla fiducia e sulla conoscenza reciproca facilita il processo di apprendimento poiché, come emerge da diverse esperienze realizzate all'interno della scuola italiana (Gentile et al. 2002) e da quanto emerge da pubblicazioni internazionali (Dalton-Watson 1997, Cohen 1999) sembra che quando gli studenti si sentono a proprio agio siano più disponibili a mettersi in gioco, a riflettere insieme, ad accettare errori e soluzioni senza la preoccupazione del giudizio.

- Le attività di creazione del clima di classe sono propedeutiche a quelle di apprendimento vero e proprio poiché stabiliscono un'atmosfera piacevole tra i ragazzi che aumenta la disponibilità a mettersi in gioco e ad impegnarsi nell'apprendimento.

- La condivisione di regole comuni, l'organizzazione di attività di conoscenza e di cooperazione, la strutturazione condivisa dei gruppi, la programmazione serrata e rigorosa, l'attenzione alle dinamiche relazionali si sono rivelate l'arma vincente per affrontare insieme anche le sfide didattiche più complesse, avendo instillato nei ragazzi la consapevolezza che "l'altro da me" e nel nostro caso anche "il diverso da me" può essere risorsa e non intralcio al percorso.

Dalton-Watson (1997) hanno individuato alcune caratteristiche degli insegnanti che favoriscono un clima di fiducia all'interno della classe:

- essere alla mano ed amichevoli con gli studenti;
- essere stimolanti;
- essere dinamici (anche con spostamenti fisici all'interno della classe);
- utilizzare spesso l'umorismo;
- fornire indicazioni chiare sui ruoli da assumere in classe;
- stabilire efficacemente la loro presenza e autorità.

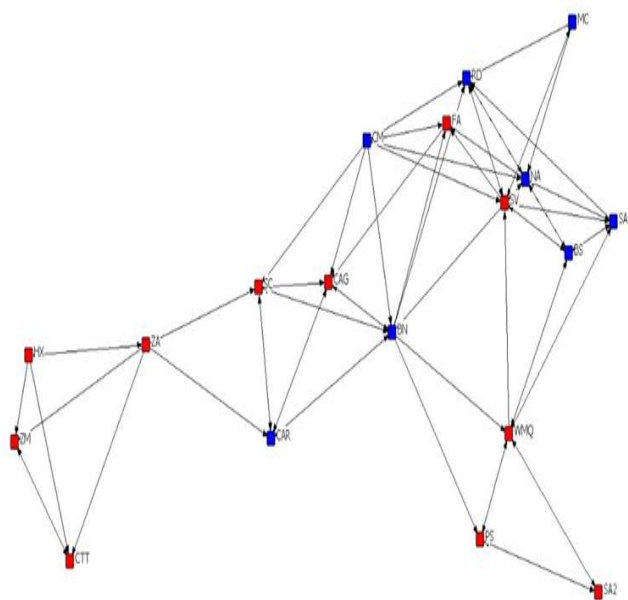
Questo è un altro elemento che ha caratterizzato l'esperienza di ALC.

Docenti, facilitatori e metodologi si sono impegnati per realizzare attività coinvolgenti, stimolanti mai banali. Hanno impiegato strumenti e strategie accattivanti (diapositive, LIM, attività pittoriche, creative etc); hanno “smontato le classi”, spostando banchi e sedie, lavorando seduti per terra; hanno facilitato il contatto fisico tra i ragazzi, si sono sforzati di spiegare con chiarezza le attività e i passaggi necessari allo svolgimento (spesso utilizzando la lavagna o consegne-istruzioni scritte da consegnare ai ragazzi stessi); abbiamo sperimentato insieme attività fortemente strutturate, mantenendo comunque l'elasticità necessaria per dare spazio alla riflessione e all'accoglienza del contributo di tutti; tutto questo cercando di non perdere di autorevolezza ai loro occhi, mostrandosi fermi nel rispetto delle regole condivise e in quelle di un vivere civile, senza lasciare che i comportamenti problematici prendessero il sopravvento ma gestendoli e affrontandoli quando si sono presentati, come spunti di riflessione, elementi da tenere presenti nella riprogrammazione delle attività e del lavoro educativo.

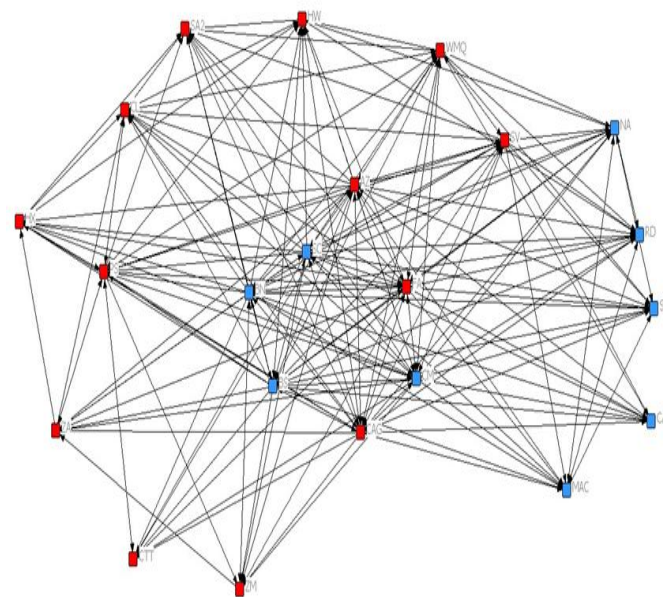
I risultati della ricerca-azione

La rappresentazione della struttura dei legami all'interno di una delle classi coinvolte nella ricerca-azione, ottenuta tramite l'analisi dei sociogrammi somministrati agli alunni prima e dopo l'intervento

Prima



Dopo



Nodo rosso: bambini/ragazzi non italofoeni

Nodo blu: bambini/ragazzi italofoeni

Pamela Pelagalli Jessica Nistri

LE ATTIVITA' RELAZIONALI

L'attività relazionale a scuola non deve essere considerata secondo il luogo comune una "perdita di tempo" o qualcosa da fare al termine della lezione; al contrario, è un'occasione di conoscenza e approfondimento fra i vari componenti della classe.

Nella pratica scolastica, attività relazionale e didattica devono essere considerate complementari per il raggiungimento dell'apprendimento.

All'interno di un percorso di classe ci dovrebbe essere un buon clima interno impostato al rispetto reciproco e al dialogo, all'ascolto e ad una "*collaboratività*" che non esclude conflitti, ma ha la capacità di riconoscerli ed elaborarli.

SPECCHIO A COPPIE CASUALI:

- A coppie i ragazzi si mettono uno davanti all'altro
- A turno uno dei due fa il CONDUTTORE, cioè propone dei movimenti che lo SPECCHIO deve riprodurre

TI PRESENTO IL MIO COMPAGNO:

- Disponiamo i ragazzi in cerchio e li invitiamo a presentare il compagno vicino con l'utilizzo di un bigliettino sul quale scriveranno il nome. In seguito appuntano sul petto del compagno il biglietto e lo presentano attraverso una caratteristica positiva che lo riguarda.

BASSORILIEVI

La classe viene divisa in 4 gruppi.

Ad ogni gruppo viene consegnato un foglio con un “setting” da rappresentare (in viaggio, al supermercato) facendo finta di essere un bassorilievo.

La rappresentazione deve avvenire senza parlare e gli altri gruppi devono indovinare l’ambientazione realizzata.

MUTI COME PESCI

Muti come pesci: attività relazionale per stimolare la comunicazione non verbale tra i bambini

I comandi saranno:

- mettevi in ordine di altezza dal più alto al più basso
- mettetevi in ordine di numero di scarpa

...tutto in assoluto silenzio!!!

Jessica Nistri Pamela Pelagalli

L'AUTOVALUTAZIONE-FEEDBACK

Se noi la sappiamo io la so!

- Il docente prepara un set di domande pari al numero di allievi presenti in classe. Le domande sono di basso livello di elaborazione, ovvero sono strettamente relativi a contenuti appena affrontati: “Chi”, “Cosa”, “Quando”, “Quante”, “Quali”.
- Il docente estrae una domanda. Formula l'enunciato della domanda a tutta la classe.
- Gli alunni ascoltano individualmente prima di consultarsi con i compagni; si consultano per recuperare idee, informazioni o risposte definitive. Devono trovare un accordo su un'unica risposta.
- Solo uno di loro sarà chiamato a riferire al docente.

- Il docente estrae casualmente il nome di un alunno o in alternativa un numero associato ad un allievo. In quel momento egli è chiamato a rispondere in base ai risultati raggiunti durante la consultazione dei compagni.
- Il docente assegna un punteggio ad ogni risposta.
 - 3 = quando la risposta è esatta;
 - 2 = quando la risposta è in parte esatta e in parte non esatta;
 - 1 = quando la risposta è errata.
- Al termine somma i punteggi individuali al fine di ottenere un punteggio totale in modo che si possa assegnare un premio al gruppo/i vincitore/i.

Il gioco dell'oca

UN ESEMPIO DI STRUTTURAZIONE

In gruppo di 4 studiano un testo con i ruoli (lettore, detective, cercatore vocaboli, sintetizzatore) e si scrivono degli appunti

I gruppi si suddividono in due coppie

Le coppie giocheranno contro altre coppie al "Gioco dell'oca medioevale".

Il cartellone avrà delle domande sul tema e i ragazzi dovranno rispondere per poter andare avanti.

VIA

1
Che cos'è
l'incastellamento?

2
Perché i
castelli sono
costruiti in
alto?

3
Come si
entra nel
castello?

4
Perché il
ponte è
chiamato
levatoio?

5
Stai fermo 1
giro cavaliere il
signore ti vuole
nella sua torre

6
Cosa
circonda il
castello?

7
Chi vive nel
maschio?

8
Dove vive il
signore di
banno?

9
Grandi
festeggiamenti
per la battuta
di caccia!
Fermo 1 giro

10
Chi è il
signore di
banno?

11
Oggi è il giorno
dell'addobba-
mento, il giorno
della....

**COMPLIMENTI
HAI SCOPERTO I
SEGRETI DEL
CASTELLO**

19
Come ci si
riscalda in
inverno?

20
Che cosa è la
caccia?

21
E' troppo
freddo stai al
caldo torna
indietro di due
caselle

22
Nei
banchetti
che cosa si
mangia?

23
Quali sono i
divertimenti
nel castello?

18
Dove si
prende
l'acqua?

17
Quali sono i
mobili del
castello?

16
Al mattino
vai con il
signore a

15
Tira vento dalle
finestre senza
vetri, fermo 1
giro per fa
passare la
tempesta

14
Il cavaliere
chi giura di
proteggere?

13
Quando
diventa
cavaliere?

12
Chi sono i
cavalieri?

Riflessioni strutturata

Si mantengano i gruppi formati nel Jigsaw e si distribuiscano i seguenti ruoli:

Scrittore: sintetizza e appunta le idee che emergono nel gruppo;

Relatore: riporta alla classe quanto emerge nel gruppo facendo riferimento agli appunti dello scrittore;

Timer: tiene il tempo facendo attenzione a che sia equamente distribuito tra tutti i membri del gruppo;

Coordinatore: regola il flusso della comunicazione, assicura che tutti abbiano la possibilità di intervenire, che non ci si sovrapponga e sollecita la partecipazione di tutti.

All'interno di ciascun gruppo:

Fase 1: Si risponda individualmente alle seguenti domande in 5 min:

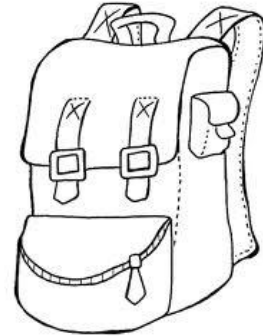
Come mi sono sentito nel corso dell'attività svolta?

Quali riflessioni posso fare sull'attività svolta?

Fase 2: Ciascuno riporti all'interno del gruppo le proprie risposte, mantenendo i ruoli assegnati. Il gruppo può discutere, trovare analogie o differenze tra le risposte dei compagni, fare ai compagni domande di chiarimento. Tempo massimo 15 minuti

Fase 3: Il relatore di ciascun gruppo sintetizza alla classe quanto emerso nel suo gruppo in massimo 2 min.

Attività: cestino-zaino



**COSA MI PORTO VIA DA
QUESTI INCONTRI? COSA
HO IMPARATO?**

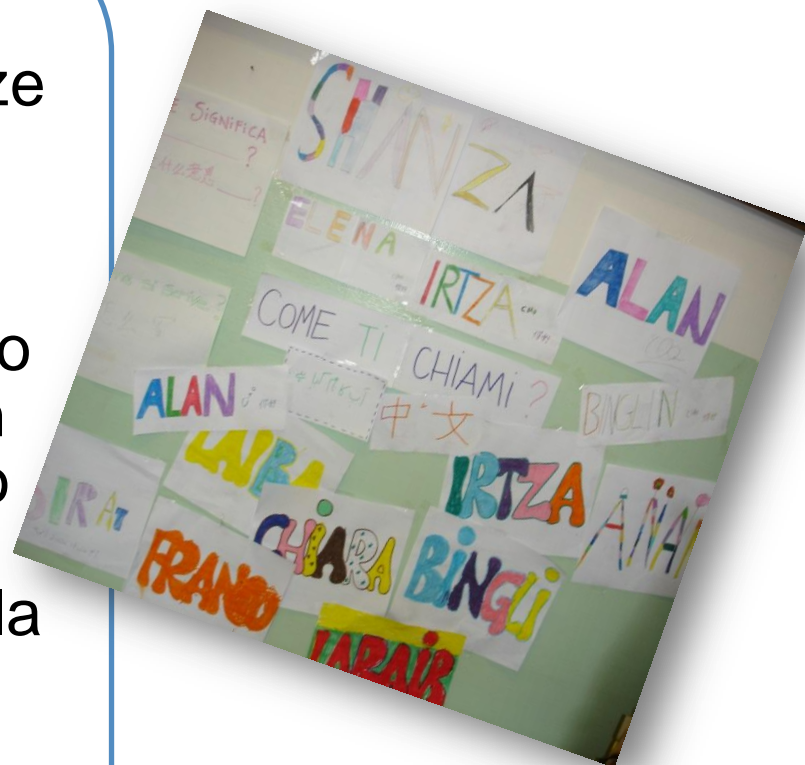


**COSA BUTTO VIA DI QUESTI
INCONTRI?**



Per concludere

Ci sono grandi potenzialità e ricchezze nelle classi plurilingui: ricchezza di valori, di stimoli, di idee, di confronti. Se riusciamo a mettere in circolo, in modo virtuoso, questo fervore, la scuola può davvero contribuire alla formazione di una cittadinanza attiva e solidale.



*Vi ringraziamo
dell'attenzione*

Pane&Rose scs onlus

Viale V. Veneto, 9

59100 Prato PO

formazione@panerosecoop.it